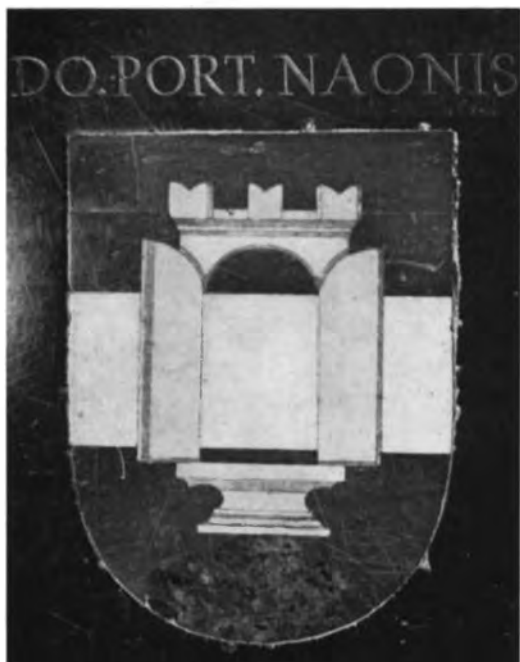
L'ARMA DI PORDENONE
SU MONUMENTI E SIGILLI ASBURGICI

L'arte ornamentale s'impadronì ben presto, per i suoi fini, anche dell'araldica e le figure e gli smalti dei blasoni servirono egregiamente come elementi decorativi.

Gigli d'oro, aquile monocefale e bicipiti, animali mitologici (draghi, leoni alati, grifoni, liocorni, ecc.) colombe, animali domestici, monti stilizzati, stelle ed altre pezze araldiche, ripetute come motivi decorativi, si trovano adoperati abbondantemente da pittori e da scultori in tutti i tempi e si ebbero quindi stoffe seminate di gigli, di stelle, di aquile e così via.

Non sembrerà perciò strano che gli stemmi indicanti i domini ereditari asburgici figurino non solo sulle monete (1) e sui sigilli, ma anche sui manti e vestiti da cerimonia dei sovrani di Casa d'Austria.

Chi visita, nella Hofkirche (2) di Innsbruck, la Cappella d'argento dove è conservato il sepolcro (3) dell'arciduca Ferdinando II del Tirolo (n. Linz 1529, m. Innsbruck 1595) (4), figlio di Ferdinando I (1522-1564) e perciò pronipote dell'imperatore Massimiliano I, vede la bella figura in marmo bianco dell'arciduca, rivestita di corazza, erigersi da un pavimento intarsiato di marmi variopinti, con gli stemmi della Casa arciducale, tra i quali figura quello di Pordenone *(fig. 1)*.

1. - Stemma di Pordenone nel pavimento della Cappella d'argento della Hofkirche di Innsbruck.

(Foto Demanega)

2. - Scudo di morte di Ferdinando del Tirolo, con stemma di Pordenone, nella Cappella d'argento della Hofkirche di Innsbruck.

(Foto Demanega)

Sopra il sepolcro del defunto duca Ferdinando II venne appeso, secondo la vecchia usanza, anche il suo *scudo di morte,* un grande scudo leggermente ovale scolpito in legno, con al centro lo stemma di Casa d'Austria, sormontato dalla corona ducale e circondato dall'insegna del Toson d'oro. Stanno in giro ben ventisei piccoli scudi *(figg. 2 e 3),* con gli stemmi dei territori ereditari asburgici (5), tra i quali non manca quello del dominio pordenonese, possesso peraltro che al tempo della morte dell'arciduca (1595) era ormai andato perduto, ma che continuò a figurare fra gli altri stemmi dei domini austriaci ancora per più di un secolo quale segno delle superstiti « pretese » sulla perduta città friulana (6).

Sempre nella Cappella d'argento, sulla chiave della volta, si trova lo stemma dell'arciduca Ferdinando con quello della città di Pordenone, che vediamo sempre blasonato quando il duca usava in suo *grande* stemma.

Naturalmente Ferdinando del Tirolo non fu l'unico degli Asburgo che usasse questa combinazione di stemmi — si trattava in realtà della traduzione figurativa dei vari titoli che la Casa d'Austria portò attraverso i secoli — anzi l'usarono quasi tutti i membri di quest'importante dinastia, l'imperatore Federico III, come pure suo figlio Massimiliano I, entrambi con maggior diritto del duca Ferdinando e nello studio di Carlo Morossi vediamo comparire lo stemma pordenonese in ben quindici sigilli di dinasti austriaci (7).

3. - Scudo grande di Ferdinando del Tirolo, con arma di Pordenone, nella Cappella d'argento della Hofkirche di Innsbruck. *(Foto Demanega)*

Nei sigilli l'arma di Pordenone compare già nel 1360 su quello di Rodolfo IV (1356-1365) duca d'Austria e continua su quelli di Alberto V (1404-1439), dell'imperatore Federico III (1439-1493), dell'arciduca Ferdinando I (1522-1564), dell'arciduca Massimiliano II (1564-1574), figlio dell'imperatore Massimiliano I e da ultimo su quello di Leopoldo Guglielmo (1644-1662), figlio dell'imperatore Ferdinando II.

Desideriamo qui riprodurre alcuni altri sigilli non segnalati dal Morossi nel suo dotto ed accurato studio.

4. - Sigillo del 1305 di Rodolfo d'Austria con la citazione del possesso pordenonese.
(Disegno da Hueber)

Quello del 1305 *(fig. 4)* appartiene a Rodolfo; è senza lo stemma pordenonese, il duca imbraccia lo scudo d'Austria (?) e sulla gualdrappa del cavallo si vedono gli stemmi d'Asburgo e di Stiria, ma fra gli altri titoli porta quello di *signore di Pordenone:* RUDOLFUS DEI GRAT(ia)..

5. - Sigillo del 1311 di Federico d'Austria con la citazione del possesso di Pordenone.

(Disegno da Hueber)

(d)UX.. (..)EH ET KHIBURG ET LANGRAVIUS ALSACIE PORTUS-NAON(is) DOM(i)U(s) (8).

Il secondo sigillo *(fig. 5)* del duca d'Austria Federico, imbracciante lo scudo d'Austria e con lo stemma di Stiria sulla banderuola della lancia; è riferibile all'anno 1311: + FRIDERICUS DEI GRA(tia) DUX AUSTRIE ET ST(irie).. D(omi)N(u)S CARN(iole) ..CHIE ET PORTUSNAONIS COMES D(e) HABSPURGH ET KYBURGH LANGRAVIUS ALSATIE.

Sempre del medesimo duca Federico è quello del 1313 *(fig. 6)*. Egli imbraccia lo scudo d'Austria e porta lo stemma di Stiria sulla banderuola della lancia: FRIDERICUS DEI GRA(tia) DUX AUSTRIE ET STYRIE COMES HABSPURGH ET KYBURCHT LANGRAVIUS ALSACIE D(omi)N(u)S C(arni)OLE MARCHIE ET PORTUSNAONIS.

6. - **Sigillo del 1313 di Federico d'Austria con la citazione del possesso pordenonese.**
(Disegno da Hueber)

7. - **Sigillo del 1355 di Alberto d'Austria con la citazione del possesso di Pordenone.**
(Disegno da Hueber)

Il sigillo del 1355 *(fig. 7)* appartiene al duca Alberto; il signore imbraccia lo scudo d'Austria, sulla banderuola della lancia, quello d'Asburgo (leone rampante) e sulla gualdrappa del cavallo si vedono gli stemmi di Stiria e della Carintia: ALBERTUS DEI GRA(tia) DUX AUSTRIE STY(rie) KARINTHYIE D(omi)N(u)S CARNIOLE MARCHIE ET PORTUSNAONIS COMES D(e)HABSPURCH ET KYBURCH LANGRAVIUS ALSATIE D(omi)N(u)SQ(ue) PHYRETTAR(um).

È di Rodolfo IV (1356-1365) il Fondatore, il sigillo dell'anno 1359 *(fig. 8)*. L'arciduca è raffigurato a cavallo con sullo scudo lo stemma d'Austria e quello di Stiria sulla banderuola della lancia. I tre stemmi sulla gualdrappa sono della Carintia, d'Asburgo e della contea di Pfirt. Cimiero la coda del pavone. All'intorno si legge: + RUDOLFUS QUARTUS DEI GRATIA PALATINUS ARCHIDUX AUSTRIE STYRIE KARINTHIE SVEVIE ET ALSATIE DOMINUS CARNIOLE MARCHIE AC PORTUSNAONIS NATUS ANNO M CCC XXX +. Con una leg-

8. - **Sigillo del 1359 di Rodolfo IV d'Austria con la citazione del possesso pordenonese.**
(Disegno da Hueber)

gera variante viene riportato anche dallo Ströhl (9) che ci mostra un verso di un sigillo-moneta la cui leggenda suona: + RUODOLFUS: QUARTUS: DEI: GRACIA: PALATINUS: AHRCIDUX: AUSTRIE: STIRIE: KARINTIE: SVEVIE: ET: ALSACIE: DOMINUS: CARNIOLE: MARCHIE: AC: PORTUS NAONIS: NATUS: ANNO: DOMINI: M: CCC: XXXIX. Sullo scudo del cavaliere si vede lo stemma dell'Austria, sulla banderuola della Stiria, sulla gualdrappa del cavallo della Carintia, d'Asburgo e di Pfirt. Cimiero la coda di pavone. Lo Ströhl aggiunge che questo sigillo-moneta (si noti la differenza di data MCCCXXX e MCCCXXXIX) avrebbe cagionato a Rodolfo IV molte seccature, perché vi si era attribuito *titoli* non spettantigli, cosa che gli aveva valso delle rimostranze da parte di suo suocero l'imperatore Carlo IV.

Anche questo sigillo *(fig. 9)* appartiene all'arciduca Rodolfo; è dell'anno 1362 e fra i quattordici stemmi, che si vedono fra il diritto e il rovescio, si può notare chiaramente, al basso, l'arma di Pordenone. La leggenda che corre sul diritto è: RUDOLFUS QUARTUS DEI GRACIA ARCHYDUX AUSTRIE STIRIE ET KARINTHIE DOMINUS CARNIOLE MARCHIE AC PORTUSNAONIS COMES IN HABSPURG FERETIS ET KIBUG MARCHIO BORG(ovi)E AC LANTGRAVIUS ALSATIE +. In quello dell'anno successivo (1363) (diametro 13,3 cm),

9. - Sigillo del 1362 di Rodolfo IV d'Austria con la citazione del possesso di Pordenone.
(Disegno da Hueber)

riportato dallo Ströhl (10), possiamo notare le seguenti varianti: FERRETIS e MARCIO per MARCHIO. Scudo, banderuola e sella del cavaliere portano la fascia d'Austria; superiormente a destra la Carintia, a sinistra la Stiria, seguono a destra la contea di Pfirt (di rosso, a due pesci d'oro, addossati e montanti), a sinistra la contea d'Asburgo (d'oro, al leone di rosso), sotto il cavallo la *signoria di Pordenone* (una porta, aperta, d'oro su tre monti (*rectius*, onde del mare) di verde), del Cragno e della Marca Vendica (d'oro, al cappello véndico di nero, ornato di rosso, con cordoni dello stesso). Cimiero la coda di pavone (Austria).

Al duca Alberto VI d'Austria, della linea stiriana, appartiene questo sigillo *(fig. 10)* dell'anno 1420: ALBERTUS DEI GRATIA DUX STIRIE KARINTHIE ET CARNIOLE DOMINUS MARCHIE SCLAVONIE AC PORTUSNAONIS COMES IN HABSPURG TYROL LANTGRAVIUS ALSATIE FIERT.. ET KYBURG.. MARCHIO.. Gli stemmi rappresentati sono undici e, al basso, quello di *Pordenone*.

Sigillo di Federico d'Austria (IV della linea leopoldina, morto 1439), del 1438 (diametro 13,4 cm.) (11), con la leggenda: S(igillum) FRIDERICI. DEI. GRACIA. DUCIS. AUSTRIE. STIRIE. CARINTHIE. ET. CARNIOLE. DOMINUS. MARCHIE.. SCLAVONIE. AC. PORTUSNAONIS. COMES. IN HABSBURG. TIROLIS. FERRETIS. ET. IN. KIBURG. MARCHIO. BURGOWIE. AC. LANTGRAVIUS. ALSACIE.

10. - Sigillo del 1420 di Alberto VI d'Austria con lo stemma di Pordenone e la citazione del possesso pordenonese. *(Disegno da Hueber)*

11. - Sigillo del 1448 di Federico d'Austria con la citazione, nel diritto, del possesso pordenonese e, nel rovescio, con lo stemma di Pordenone. *(Disegno da Hueber)*

Nello scudo del cavaliere si vede l'arma dell'Austria, sulla banderuola quella della Stiria e sulla gualdrappa del cavallo le cinque aquile del così detto vecchio stemma austriaco. Cimiero del cavaliere la coda di pavone; e sulla testa del cavallo, nascente da una corona, un'aquila.

Dell'anno 1448 è il sigillo *(fig. 11)* di Federico, re dei Romani, duca (V) d'Austria. Sul diritto la scritta: SIGILLUM MAIESTAT(is) FRIDERICI DEI GRATIA REGIS ROM(anorum) S(em)P(e)R AUGUSTI DUCIS AUSTRIE STYRIE KARINTHIE ET CARNIOLE COMITIS DE TIROLIS ET... Il sovrano è coronato, siede in trono, tiene i segni del potere (nella destra lo scettro crociato e nella sinistra il mondo sormontato dalla croce) ed è circondato da otto stemmi. Sul rovescio campeggia un'aquila monocefala, attorniata da sette stemmi, tutti cimati, fra i quali quello pordenonese cimato dalla porta merlata (4) e dai battenti aperti.

Il sigillo del 1459 *(fig. 12)* di Federico, re dei Romani e imperatore, porta la leggenda: S(igillum) FRIDERICI DEI GRA(tia) ROMANO-

12. - Sigillo del 1459 di Federico d'Austria con lo stemma di Pordenone. *(Disegno da Hueber)*

13. - Sigillo di Federico III d'Austria con lo stemma di Pordenone.
(Disegno da E. S. Piccolomini)

R(um) IMPERATOR(is) SE(m)P(er) AUGUSTI AUSTRIE STIRIE ET C(arinthie) DUCIS... Al centro un'aquila bicipite, nimbata, e all'ingiro quattordici stemmi fra i quali, al basso, si vede quello di Pordenone.

Nell'altro sigillo *(fig. 13)* dell'imperatore Federico III l'aquila monocefala è circondata da sette stemmi, a partire da destra: Austria (al di là dell'Ems), contea di Pfirt, Burgau, Kiburg, *Pordenone,* (simile ma non perfettamente eguale a quello riportato nella figura 4 della seconda edizione del Morossi), Alsazia e Marca Vendica (o Sclavonica). Al centro superiore del margine circolare, le cinque vocali che l'enigmatico imperatore era solito introdurre un po' dovunque (e che figurano anche in taluni stemmi di Pordenone, disposte sui due battenti della porta) A.E.I.O.U., il significato delle quali, oltre a quello riportato dal Marossi, secondo altre fonti può anche significare:

Austria Eminet In Orbe Universo
Austriacum Est Imperare Orbe Universa
Austriacum Est Iuvare Omnes Ultro
Aquila Est Invicta Omnium Victrix
Aenigma Est Inspice Obstupesce Venerare.

Sempre dello stesso imperatore Federico III, con l'aquila monocefala, circondata da dodici stemmi senza cimiero, più due che interrompono la leggenda: S(igillum) FRIDERICI D(ei) G(ratia) RO(ma)NORU(m) REG(is) SE(m)P(er) AUGUSTI DUCIS AUST(ri)E STIRIE KARINTHIE K(a)RNIOLE CO(m)ITIS TI(r)OLICI. Sopra la testa dell'aquila: A.E.I.O.U. A destra: Austria (vecchia), Stiria, Carintia, Carniola, Marca Vendica, Alsazia. Altri due stemmi, Austria (al di là dell'Ems) a destra e *Pordenone* a sinistra, interrompono la leggenda *(fig. 14)*.

14. - Sigillo di Federico III d'Austria con lo stemma di Pordenone.
(Disegno da E. S. Piccolomini)

15. - Sigillo di Federico III imperatore con lo stemma di Pordenone.

(Disegno da E. S. Piccolomini)

Infine uno *(fig. 15)* con l'aquila bicipite, nimbata. Gli stemmi sono sette e tutti timbrati da cimieri molto sviluppati, come nella figura 13: (a destra) Austria (vecchia), Pfirt, Burgau, Kiburg, *Pordenone,* Alsazia, Marca Vendica. Nel margine circolare la scritta: AQUILA. EZECHIELIS. SPONTE. MISSA. EST. DE. CELIS. VOLAT. IPSA. SINE. META. QUO. NEC. VATES. NEC. PROPHETA. EVOLAVIT. ALCNIS e, al centro superiore del margine circolare, un piccolo cartiglio contiene le enigmatiche vocali A.E.I.O.U. dell'imperatore Federico III.

Nell'arciducale sigillo-moneta di Federico III d'Austria (1479) (diametro 12,3 cm.) (12) intorno alla figura a cavallo dell'arciduca, si legge: DOMINI. MARCHIE. SCLAVONIE. ET PORTUS NAONIS. COMITIS. IN. HABSBURG. TIROLIS. PHERRETIS. ET. IN. KIBURG. MAR-

16. - Sepolcro di Federico III d'Austria, con lo stemma di Pordenone, nel duomo di Santo Stefano in Vienna.

(Disegno da E. S. Piccolomini)

CHIONIS. BURGOVIE. ET. LANGRAVI' ALSACIE. Il capo di Federico III è coperto del cappello arciducale tedesco e nel sigillo si vedono i seguenti stemmi: Contea di Oberelsass (di rosso, alla banda d'oro, accompagnata da tre corone dello stesso, due in capo ed una in punta), contea del Tirolo (d'argento, all'aquila di rosso, coronata, imbeccata ed armata d'oro, caricata in petto e sulle ali d'una spranga trifogliata), *Pordenone*, Asburgo, Pfirt, marchesato di Burgau (bandato di argento e di rosso di cinque pezzi, al palo d'oro attraversante il tutto) ed Austria superiore (partito; nel 1° di nero all'aquila d'oro; nel 2° palato di argento e di rosso di tre pezzi). A destra davanti il cavallo c'è il monogramma di Federico e la divisa A.E.I.O.U. e la data 1479 (13).

Altro stemma di Pordenone, fra quello della Marca Vendica e quello della vecchia Austria, campeggia sul fregio superiore (lato meridionale) del sepolcro di questo imperatore nel duomo di Santo Stefano in Vienna *(fig. 16)*.

17. - Pietra tombale di Federico III d'Austria con la citazione del possesso pordenonese.

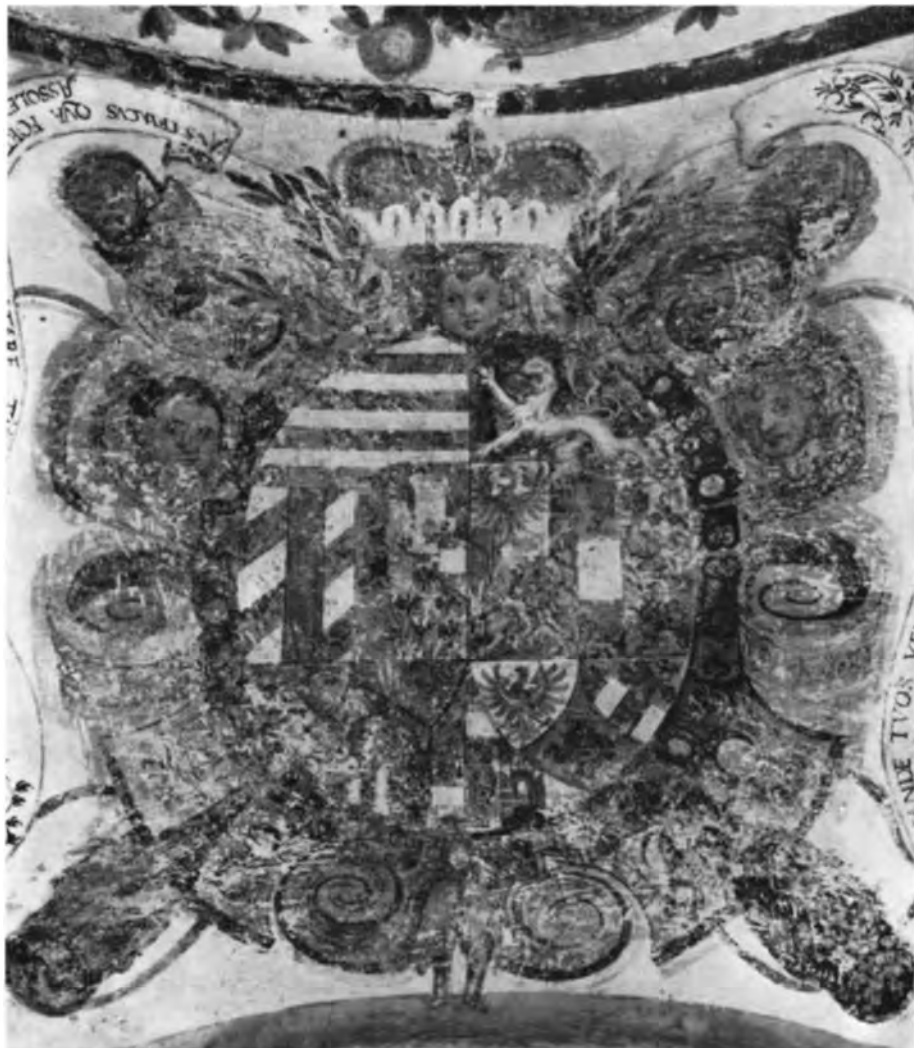
(Disegno da E. S. Piccolomini)

Riproduciamo da ultimo la pietra tombale *(fig. 17)* con l'effigie coronata di Federico III, imperatore che per ben cinque volte visitò la nostra Pordenone (2 gennaio 1452, 3 giugno 1452, 30 aprile 1468, 7 febbraio 1469, 6 luglio-27 agosto 1489). Vi figurano sette stemmi, un cartiglio con le solite cinque vocali e con intorno la seguente scritta: FRIDERICUS TERCIUS ROMANOR(um) IMPERATOR S(em)P(er) AUGUST(us) AUSTRIE STIRIE KARINTHIE ET CARNIOLE DUX // D(omi)N(us) MARCHIE SCLAVONICE AC PORTUS NAONIS COMES I(n) HABSPURG TIROL PHERRETIS ET I(n) KIBURG MARC(h)IO BURGGOVIE ET LANDGRAVIUS ALSACIE. OBIT AN(n)O M CCCC XC III (14).

Poiché ci si presenta l'occasione ricordiamo ancora che esiste una medaglia dell'imperatrice Eleonora *(fig. 18)*, alla quale Federico III diede in pegno nel 1452 Pordenone quale controdote di sessantamila fiorini (15).

18. - Eleonora, sorella del re Alfonso di Portogallo moglie dell'Imperatore Federico III.
(Disegno da E. S. Piccolomini)

Conviene inoltre ricordare come un altro stemma pordenonese e precisamente in marmo, si trovi nella cappella di San Giorgio nel castello di Wiener Neustadt (1449) (16) e che nel grande stemma in pittura murale nel cortile della arcata del castello di Churburg (Castel Coira in provincia di Bolzano (17) vediamo pure lo stemma di Pordenone *(fig. 19)*, e che il medesimo viene anche riportato nel *Blasonario della Confraternita di San Cristoforo sull'Arlberg* miniato dal tirolese Virgil Baber nel secolo XVI (18).

L'arma della città di Pordenone figura inoltre nel progetto per l'arco

19. - Stemma di Ferdinando II del Tirolo (1580) esistente nel castello di Churburg a Sluderno. In basso, quasi al centro, è raffigurata l'arma di Pordenone.

(Foto Gabelli)

di trionfo dell'imperatore Massimiliano I disegnato dal celebre Albrecht Dürer nel 1515 (19), e sul sigillo arciducale nel *Günenberges Wappenbuch* del 1483.

Per concludere aggiungeremo che l'arma pordenonese la troviamo anche su molti vestiti da cerimonia, armi, affreschi, carte da gioco, copertine di libri ed *ex libris*, vetri istoriati, cancellate; in breve, tanto frequentemente fra gli stemmi dei domini di Casa d'Austria che impossibile riuscirebbe riprodurli e ricordarli tutti.

ANDREA BENEDETTI

N O T E.

(1) Sulle monete di Sigismondo del Tirolo.

(2) Devo ringraziare vivamente il dott. conte Osvaldo Trapp per le notizie fornitemi e ricordare il compianto sig. Miro Cosarini per la prima segnalazione dell'esistenza degli stemmi nella Hofkirche di Innsbruck.

(3) Venne eretto, dietro precise istruzioni del duca, da Abramo e Alessandro (n. a Malines ca 1529, m. a Innsbruck 1612) Colin fra il 1588 e il 1596.

(4) Era figlio dell'imperatore Ferdinando I e di Anna Jagellone d'Ungheria e Boemia e fratello di Massimiliano II. Ebbe per prima moglie Filippina Welser, di famiglia borghese nobilitata nel 1532, che morì nel 1580, dalla quale ebbe quattro figli e per seconda moglie (14 maggio 1582) Anna Caterina Gonzaga di Mantova, figlia di Guglielmo I. Dopo la morte del padre (25 luglio 1564) divenne reggente ereditario del Tirolo e dell'Austria anteriore. Fissò la sua dimora ad Innsbruck, dove istituì una propria corte e una amministrazione centrale. Fervente cattolico, si mostrò intransigente verso gli Stati e i vescovi che avevano abbracciato la dottrina luterana. Come il bisnonno Massimiliano I, per il quale fece erigere la celebre tomba nella Hofkirche, fu protettore degli scienziati e degli artisti, ma il paese dovette sopportare le forti spese per le guerre, il mantenimento della corte e dell'amministrazione centrale.

(5) Sullo *scudo di morte* di Ferdinando del Tirolo vediamo gli stemmi: 1) Boemia, 2) Austria, 3) Castiglia, 4) contea di Absburg, 5) Carintia, 6) Stiria, 7) Austria al di là dell'Ems, 8) Brabante, 9) Pfirt, 10) Gorizia, 11) Marca Vendica, 12) Nuova Burgund, 13) Vecchia Burgund, 14) Cilli, 15) Vecchia Austria, 16) Pordenone, 17) Alsazia, 18) Kiburg, 19) Tirolo, 20) Burgau, 21) Schwaben (= Svevia), 22) Carniola, 23) Fiandra, 24) Burgundia, 25) Ungheria.

(6) Pordenone apparteneva alla Stiria e, dopo varie vicende, dai Babenberghesi passò agli Asburgo, che la tennero fino al 1508 (e giuridicamente fino alla pace di Worms del 1521). Ancora l'imperatore Leopoldo I (1657-1705) usava portare fra i diversi suoi titoli quello di *Dominus.. Port(us) Naonis etc.* (Cfr. « Sot la nape », 1959, n. 1, p. 19).

(7) C. MOROSSI, *Lo stemma della città di Pordenone*, su « Il Noncello », 1954, n. 3, pp. 7-30.

(8) PH. HUEBER, *Austria ex Archivis Mellicensibus illustrata*, Viennae, Krauss, 1743, Lib. III, Tabula VII, n. 7; Tabula VIII, n. 2; Tabula IX, n. 5; Tabula XVII, n. 15; Tabula XVIII, n. 5; Tabula XVIII, n. 8; Tabula XXII, n. 1; Tabula XXVI, n. 4; Tabula XXIX, n. 2.

(9) H. G. STRÖHL, *Heraldisches Atlas*, Stuttgart, Julius Hofmann, 1898-99, Tav. XLII, fig. 7.

(10) IDEM, *Ibidem*, Tav. XLII, fig. 5.

(11) IDEM, *Ibidem*, Tav. XLII, fig. 6.

(12) IDEM, *Ibidem*, Tav. LXIII, fig. 5.

(13) E. del TORSO, *Pordenone in alcuni sigilli degli Archivi di Corte e di Stato in Vienna*, su « Pagine Friulane », Udine, 1900, tip. D. Del Bianco.

(14) Figurano nell'edizione *Aenae Silvi Ep. Sen. postea Pii Papae II, Historia rerum Federici III imperatoris*, Argentorati, 1685, typis Josiae Staedelii.

(15) G. VALENTINELLI, *Diplomatarium Portusnaonense*, in « Fontes rerum Austriacarum », vol. XXIV, Wien, k. und k. Hof-und Staatsdruckerei, 1865, nn. 224, 225, 228, 229, 230.

(16) C. MOROSSI, *op. cit.* p. 11, fig. 9.

(17) Il castel Coira (=Churburg) situato a Sluderno in Val Venosta (Bolzano) viene nominato per la prima volta nel 1259; apparteneva al principe-vescovo di Coira, allora signore feudale della valle e nel 1504 passò ai conti Trapp. (v. CAMINITI, *Die Burger Suedtirols*, Novara, Ist. geogr. De Agostini, 1957, p. 112; IDEM, p. 313; *Venezia Tridentina* di « Attraverso l'Italia » del T.C.I., vol. XVII, 1951, p. 173, ill. 298; *Trentino Alto Adige* di « Attraverso l'Italia » Nuova Serie del T.C.I., 1968, p. 156, ill. 136; *Dolomiti* di « L'Italia in automobile » del T.C.I., 1969, pp. 59-60 e A. PERINI, *I castelli del Tirolo*). Gli stemmi del dipinto sono: 1) Austria (di rosso, alla fascia d'argento), 2) Burgundia (d'oro a tre bande d'azzurro), 3) Castiglia (di rosso al castello d'oro), 4) Austria superiore (d'azzurro a sei aquile di.. 2, 2, 2), 5) contea di Absburg (d'oro, al leone di rosso), 6) Tirolo (di argento all'aquila di rosso), 7) vecchia Ungheria (fasciato d'argento e di rosso di 8 pezzi), 8) Boemia (di rosso al leone d'argento, coronato, con la coda forcata), 9) Burgau (partito da un palo d'oro; nel 1° d'argento a due sbarre di rosso, nel 2° di rosso a due sbarre d'argento), 10) Svevia (d'oro a tre leoni di rosso posti in fascia), 11) Stiria (di verde alla pantera d'argento spirante fuoco), 12) Carintia (partito; nel 1° di rosso alla fascia d'argento; nel 2° d'oro a tre leoni posti in fascia), 13) Carniola (d'argento, all'aquila d'azzurro, con un crescente scaccato di rosso e d'argento, montante, accollato sul petto), 14) Gorizia (trinciato; nel 1° d'azzurro al leone d'argento, nel 2° sbarrato di rosso e d'argento di quattro pezzi), 15) Marca Vendica (d'oro al cappello vendico di nero, ornato di rosso, con cordoni dello stesso), 16) Pordenone (di rosso, alla fascia d'argento, sulla punta del mare, dal quale s'inalza una porta aperta, d'oro, merlata alla ghibellina o alla guelfa), 17) Cilli (partito; nel 1° e 4° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro, poste 2, 1; nel 2° e 3° fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi), 18) Austria al di là dell'Ems (partito; nel 1° palato di rosso e di argento di 4 pezzi; nel 2° d'argento all'aquila di nero), 19) contea di Pfirt (di rosso a due pesci d'oro, addossati e montanti), 20) Alsazia (di rosso, alla banda d'argento, il 1° e 2° caricato di tre corone di.. 1. 2). 21) Kiburg (di rosso, alla banda d'oro; il 1° e 2° caricato di un leone d'oro), 22) Nuova Burgundia (d'oro o quattro bande d'azzurro), 23) Vecchia Burgundia (d'azzurro a sette gigli di ... 1, 2, 1, 2, 1), 24) Brabante (di rosso, al leone d'oro), 25) Fiandra (d'oro al leone di nero).

(18) C. FISCHNALER, *Virgil Rabers, Wappenbuch der Arlberg Bruderschaft in Weimar*, nella rivista « Der deutsche Herold », XL, Berlin, 1909, p. 164.

(19) E. JAEGER, in « Adler Zeitschrift fuer Genealogie und Heraldik », 1953, p. 65, e C. MOROSSI, *op. cit.*, fig. 7 a p. 11.